

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 13 (1943-1944)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 25.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Rassegna grigionitaliana

NEL CAMPO INTERVALLIGIANO

L'azione intervalligiana si riassume, per intanto, nell'attività della PGI e dell'EAGI

La PGI prepara la Mostra itinerante degli artisti grigionitaliani nelle Valli, la sua sezione bernese una grande Mostra degli stessi artisti nella Kunsthalle di Berna per il marzo 1944;

L'EAGI mira ad organizzare, per l'autunno, un corso di lavori d'intaglio da ripetersi in due luoghi per Valle.

Iniziativa. Nel settembre si lanciava la proposta di una lista grigionitaliana al Nazionale. L'iniziativa non poteva aver seguito già perchè venuta troppo tardi, non per ciò essa dimostra il disagio valligiano per essere le Valli escluse dalle rappresentanze politiche cantonali. Vedi «S. Bernardino» N. 55, «Voce della Rezia» N. 56 sg.

Nomina. Il dott. **Ugo Zandralli**, in Roveredo, è stato eletto a supplente della Commissione penale di ricorso presso il Dipartimento federale dell'Economia Pubblica. Vi rappresenta la Svizzera Italiana.

Decesso. Il 25 settembre è decesso a Zurigo il professore **Balser Puorger**, che dal 1898 al 1936 fu primo docente alla sezione italiana della Normale cantonale. — Nato nel 1864 a Remüs d'Engadina, fece le elementari nel luogo natale, la secondaria a Carrara, dove il padre, emigrante, teneva una piccola drogheria; studiò da maestro a Coira; fu docente a Manas e a Mesocco, poi alla scuola svizzera di Bergamo, da dove nel 1896, passò alla Cantonale di Coira quale insegnante di lingue straniere e di aritmetica. Due anni dopo assunse alla sezione italiana della Normale l'insegnamento della storia, della storia naturale e del tedesco, che tenne poi fino al 1936, quando dovette ritirarsi per ragioni d'età. — Attivissimo, coscienziosissimo s'acquistò larghe cognizioni che egli disciplinò e approfondì in corsi estivi alle università di Zurigo e di Losanna, allargò durante i molti viaggi, nei mesi di vacanza, a settentrione e a mezzogiorno, e consegnò in numerosi studi pubblicati in annuari e riviste. Dotato di bella fantasia diede alla sua gente romancia anche racconti, e per la gioventù romancia fondò la bella pubblicazione annuale che va sotto il titolo «Dun da nadal». — La sua piccola scolaresca grigionitaliana lo avvicinò e lo tenne avvinto alle Valli, ma la sua predilezione andò alla Mesolcina. Là egli accorreva almeno una volta ogni anno, là egli prese dimora dopo aver lasciato definitivamente la scuola, e alla Valle dedicò, fra altro, il buon lavoro «Come la Mesolcina venne in potere degli Svizzeri» e l'ultimo suo libretto «Coserelle di San Bernardino» in cui egli espone problemi valligiani, forse problemi che sono più di ieri che di oggi, ma anzitutto rivela tutto se stesso nelle sue premesse e nelle sue predilezioni, e nel suo fervido amore patriottico. — Docente, fu aspro e magari crudo nelle parole, ma di fondo buono e inteso sempre a giovare ai suoi allievi. I suoi allievi furono quasi tutti coloro che dal 1898 al 1936 hanno frequentato la Normale italiana.

NEL CAMPO VALLIGIANO

Bregaglia. — Muta la stampa su quanto avviene nella Valle.
 (Sub Bregaglia) La galleria d'arte Aktuaris a Zurigo, Pelikanstrasse 3, ha organizzato un'esposizione di opere del compianto **Giovanni Giacometti**. Alla «Matinée» concorsero il pittore Cuno Amiet, lo storico d'arte Walter Hugelshofer e il quartetto di strumenti ad arco di Winterthur — P. Rygar, C. Dahinden, O. Kronur e A. Tusa—. Cfr. Neuc Zürcher Zeitung 11 IX 1943.

Valle Poschiavina. — La cronaca di Poschiavo dà notizia del ritorno in patria di valligiani in seguito alle grandi vicende belliche; di mutamenti di titolari nelle parrocchie — così don Alfredo Luminati, parroco in Zuoz d'Engadina, è stato chiamato a reggere la parrocchia di Le Prese —; di restauri di chiese — così della parrocchiale cattolica di S. Vittore —, di elezioni.

Il dott. **Remo Bornatico** è stato nominato docente alla Prenormale di Roveredo in sostituzione del maestro ed ora ispettore scolastico Rinaldo Bertossa.

Due giovani poschiavini, **P. Lardi** e **F. Peng** hanno creato un «portacravatta», gli hanno dato il nome di «Desir» e hanno costituito, a Zugo, una società per la fabbrica e lo smercio della loro invenzione.

A Arosa è morto in tarda età **Samuele Semadeni**, mastre bottai, organizzatore dell'artigianato e della scuola artigiana del luogo ferventissimo fautore della PGI. Necrologio in Voce della Rezia N. 35.

Felice Menghini ha dato al «Grigione Italiano», N. 35, i seguenti versi — dedicati ai giovani artisti R. Maranta e O. Zanetti —

Ascoltando la quinta sinfonia di Beethoven

Piccolo uomo naufrago nel mare
 di mille mai saziati desideri,
 avido d'infinito
 assetato di gloria
 ammalato d'amore
 invasato dall'odio,
 calma la tua passione
 ferma il tuo caldo sangue, il tuo pensiero
 fervido spegni nella melodia
 di tutte le creature.

Ogni tua voce fatta silenziosa,
 una sol voce parla canta grida
 al di sopra del mondo.
 Dimentica il tuo essere, il tuo fine
 il tuo principio e perchè vai nel mondo
 e con gioia e con pena, or con speranza
 or disperando illuso d'ogni fede,
 ora credendo come un bimbo ignaro.

Tacciono tutte le vane domande
 degli uomini che soffrono ignorando
 sempre la vera gioia,
 muoiono ignari della vera vita.
 Più non ricordo i misteri del mondo
 nè vedo la bellezza dell'azzurro
 infinito, l'immensità del mare,
 il verde della terra,
 nè le sante virtù del cuore umano,
 ma perduto in me stesso
 io canto canto canto.

Come respira la piccola allodola
 che sale verso il cielo e poi dispare
 nella luce del sole
 sempre cantando senza mai cessare?
 come non cade la veloce rondine
 che vola tutto il giorno nell'azzurro
 senza posare mai con l'ala o il piede?
 o allodola, vorrei il tuo forte cuore,
 o rondine, la forza del tuo volo,
 tutti gl'impeti delle creature
 per farne un'incessante melodia.

Lasciami, canto, respirare un solo
 un breve istante. Povero mio canto
 stanco di batter l'aria
 come un singhiozzo inutile,
 un balbettio di bimbo che piange,
 come parole d'arida fanciulla
 che impallidendo sviene di languore,
 mormorar di sorgente che si perde
 fra i sassi della terra,
 ultimo grido di uccello colpito
 che palpitando sanguinando cade,
 lamento estremo di agnello svenato,
 come l'ultimo rantolo straziante
 di un moribondo amore.
 Ch'io respiri un momento per sentire
 il melodioso canto del silenzio.

Solo un momento. L'eco del silenzio
 è più forte di tutti i forti suoni
 dell'universo che con mille voci
 canta e a cantare invita. In questo istante
 odo il rumoreggiar cupo dei mari
 lontani e lo scrosciare dei venti e l'urlo
 delle belve bramose e l'improvviso
 pei cieli oscuro schianto delle folgore.
 Lo devo ricantare. Voglio più alto
 di questa universale melodia
 far risuonare il canto del mio cuore.

Forza, mio cuore, palpita
 con tutte le tue fibre,
 batti con la violenza dell'amore
 che vince ogni altra forza della vita.
 Canta il canto di tutte le creature
 spirituali e umane
 inerti ed animali,
 trasforma in armonia, in melodia
 ogni umana bellezza, ogni bruttezza,
 sciogli te stesso in canto
 ricrea nel canto il mondo,
 possa il tuo canto diventar preghiera
 eterna sovrumana pura santa
 e giungere devota fino a Dio.

Moesano. — Problemi su problemi, che poi si lasciano riassumere nell'unico denominatore: la situazione delle due valli (Mesolcina e Calanca) rispetto al Cantone.

«La Voce della Rezia», N. 34, ne tratta tre: le forze d'acqua di Valdireno (e il Distretto Moesa), le comunicazioni sul S. Bernardino, 20 o 3?

La faccenda delle **forze d'acqua valdiresi** è anche faccenda moesana. La costruzione del grande bacino di compensazione ostacolerebbe maggiormente il traffico al di qua e al di là del San Bernardino. Orbene «il contatto e le relazioni fra Cantone e Moesano, quando si escludano quelle di carattere amministrativo, son pressochè nulle, e quali potrebbero essere in un futuro in cui alle difficoltà d'ora se ne aggiungessero di nuove? In ciò la faccenda delle forze d'acqua valdiresi assume il carattere di faccenda squisitamente cantonale. Una faccenda delicatissima».

Quanto alle comunicazioni sul S. Bernardino: La grande arteria del traffico è ormai abbandonata. Quest'anno il valico è rimasto chiuso. Le insistenze di enti valligiani e della PGI non hanno valso a nulla. La direzione generale delle PTT ha risposto negativamente alle richieste appoggiate dalla Direzione circondariale delle Poste e dal Governo. Il Governo s'è limitato a raccomandare le istanze:

«Ma trattasi unicamente di una faccenda moesana? No, essa è di carattere e di portata cantonale: trattasi, postutto, di mantenere le comunicazioni **dirette** fra il Cantone e il Moesano **grigione**. Pertanto si doveva attendere che Coira non solo appoggiasse un «punto di vista» moesano, ma facesse **suo** questo punto di vista e già di sua iniziativa insistesse e facesse insistere a Berna, magari anche attraverso la delegazione grigione alle Camere, perchè si mantenesse il servizio automobilistico sul valico e fosse solo con una corsa giornaliera. Le faccende del Moesano per essere più valligiane non sono meno cantonali e, del resto, il Cantone ha perduto la comunicazione attraverso uno dei suoi valichi e proprio l'unico che lo riattacca al Ticino, almeno per quest'estate».

Quanto ai 20 o 3: trattasi di vedere se poi i 20 comuni moesani non si potrebbero fondere in 3 comungrandi. — Ciò che più nuoce all'ascesa e all'affermazione valligiana è lo spezzettamento in tanti comunelli e i dissidi fra di essi. «Ciò che il Moesano deve vincere, è anzitutto il criterio campanilistico o di villaggio per sentirsi membro di una comunità più vasta appunto quella moesana. La situazione della Valle, in margine al Cantone al quale è legata più che da altro, dai vincoli tradizionali e amministrativi, e sboccante nel Ticino dal quale tutto riceve ed al quale tutto dà quanto è della vita quotidiana e a cui è unita per premesse di lingua e di cultura, impone alla sua popolazione tanti e tanti problemi che andrebbero esaminati, studiati, sciolti. Ma da chi, come, con quali mezzi, se poi si guarda solo a ciò che è del proprio comunello? Chi, e con

qualche autorità, può occuparsi delle faccende delle comunicazioni (strada valligiana, strade intercomunali), dei boschi, delle acque, dell'agricoltura (in quanto di portata comune), dell'artigianato, della scuola, ecc.? Le migliori iniziative si perdono sempre nei dissidi locali.

E quanti non sono questi nostri luoghi o comunelli, autonomissimi? 20, con una popolazione totale di 6230 anime, poco più della metà di quella di Bellinzona e appena un terzo di quella di Coira.

Così non si va innanzi. Bisogna mutare di rotta, bisogna creare delle comunità grandi, bisogna fondere questi nostri villaggi in pochi comungrandi, come li si aveva nel passato. A nostro avviso converrebbe che i tre Circoli si costituissero in tre comuni: i comungrandi di Roveredo, Mesocco e Catanca, ciascuno con un'unica amministrazione in cui però ogni villaggio di ora avesse garantita una giusta rappresentanza, come si hanno nelle comunità ben fiorenti di Davos, di Klosters, di Poschiavo, che constano di numerosi villaggi.

Così i cittadini acquisterebbero in orizzonte politico per sentirsi parte di una comunità più vasta; così cesserebbero via via i contrasti locali; così sarebbe possibile di darsi un'amministrazione che s'occupi unicamente dell'amministrazione; così si potrebbero seguire e risolvere i problemi maggiori.

La vita d'oggi non ammette più i piccoli orizzonti, non consente più i piccoli dissidi, non tollera più i minuscoli ludi d'ogni genere — ammenocchè non ci si voglia, in precedenza, destinati alla sola piccola, minuscola vita in cui tutto perde in proporzioni (quanto è grande diventa trascurabile, quanto è trascurabile diventa esistenziale) e in orientamento.»

Decesso. Ai primi di settembre decedeva l'ing. **Corrado Schmid** di Grono. Ebbe lo studio nel luogo natale. Professionista curò le misurazioni catastali, progettò la costruzione di strade e di raggruppamenti di beni nel Moesano. Tenne diversi uffici della fiducia nel comune e fu anche per più legislature supplente al Gran Consiglio. I suoi concittadini pregiarono la sua coscienziosità, la sua dirittura, la sua lealtà.
